

LA MANOVRA

I tagli ai ministri? Fruttano solo 72mila euro

Francesca Angeli

Roma La paura è passata. Tremonti a *Ballarò* dice che i conti italiani sono in regola. I dati di maggio sono straordinariamente buoni. Sono quelli europei che non vanno, sono salati. Ricorda, chiamando in causa Berlusconi, che il governo non è lui: «Silvio è stato decisivo». Il problema è la crisi di panico che ha colpito molte terre dell'eurozona. È per questo che l'Italia deve dimagrire le spese di Stato. Il contagio può essere pericoloso. La manovra è necessaria e, come sottolinea Tremonti, non bisogna guardare solo al proprio giardino. Solo che alla fine tutti si lamentano delle sforbiciate. E forse si poteva colpire di più i grandi privilegi. Con i tagli agli stipendi dei ministri si risparmierebbe una miseria, poco più di 70mila euro. Anche perché la scure della manovra colpirà soltanto i ministri e i sottosegretari non parlamentari. E indovinate quanti sono? Soltanto due i ministri non parlamentari su 23 responsabili di dicastero e appena 7 i sottosegretari su una quarantina, compresi i vicemi-

nistri. Dunque il taglio del 10 per cento agli stipendi di membri dell'esecutivo colpirà in sostanza soltanto Ferruccio Fazio, ministro della Salute e la newentry, Giancarlo Galan, titolare dell'Agricoltura, gli unici non parlamentari perché per gli altri saranno le Camere a decidere. Poi tagli per sette sottosegretari. Tra questi ad esempio Daniela Santanchè.

Nella relazione tecnica della manovra si calcola dunque un risparmio di appena 72.165 euro con un effetto sul deficit ancora minore: 40mila euro. Una cifra più sostanziosa dovrebbe invece derivare dalla riduzione dei rimborsi ai partiti politici, che varrà dalle prossime elezioni e darà un risparmio annuo stimato in 20 milioni ma a partire dal 2015.

Non è questo l'unico paradosso di questa manovra. È in rivolta il mondo della scuola che denuncia: pagheranno più i bidelli ed i docenti dei *grand commis* di Stato e dei supermanager pubblici. Possibile? I conti li fa la rivista specializzata del settore *Tuttoscuola*, andando a spulciare i meccanismi del provvedimento nel dettaglio, arrivando così alla conclusione che «il sacrificio richiesto alla *casta* è in por-

porzione molto minore rispetto a quello chiesto ad altre categorie». Docenti, dirigenti scolastici, personale amministrativo e bidelli subiranno un taglio del salario che va dall'11 al 15 per cento. I dirigenti ministeriali del 2,2; i capi dipartimento del 5,6 ed infine i sottosegretari del 6 per cento. Come si arriva al 15 per cento? Presidi, professori e bidelli sono colpiti su tre fronti: blocco del contratto collettivo nazionale; congelamento degli scatti di anzianità; indennità di buonuscita. Il congelamento del contratto collettivo nazionale che riguarda tutto il personale, ovvero circa un milione e 100.000 dipendenti, secondo *Tuttoscuola*, provocherà una perdita media di circa 1.000 euro per dipendente. Conti ancora più precisi arrivano dalla Uil scuola: un bidello perderà 1.136 euro all'anno; un insegnante di materna o elementare 2.528; un docente delle medie 2.854; un docente delle superiori 3.034.

Per i manager pubblici invece, fanno notare da *Tuttoscuola*, il taglio del 10 per cento riguarda soltanto la quota di stipendio al di sopra dei 150.000 euro mentre tra i 90 e i 150.000

il taglio si fermerà al 5 per cento. Dunque ad esempio uno stipendio di 250.000 euro si ridurrà a 237.000. Se poi anche per i ministri parlamentari si ipotizza un taglio con meccanismo simile a quello dei manager pubblici si può fare il conto del sacrificio richiesto pure a loro. Il ministro Renato Brunetta tra stipendio da parlamentare e da ministro prende 257.000 euro lordi che scenderebbero a «soli» 243.300.

I sindacati del settore scuola annunciano una giornata di mobilitazione nazionale per il 15 giugno. Ma a protestare sono in tanti. Ad esempio i dipendenti degli enti soppressi o dimezzati. I lavoratori dell'Isae, l'istituto di Studi e Analisi Economica, occupano e continueranno ad occupare ad oltranza l'ente soppresso dal governo.

Si mobilita contro la manovra persino il ministro della Difesa, Ignazio La Russa. «Non subiremo passivamente scelte operate da altri - dichiara -. Ho chiesto che nessun taglio riguardi la tutela della sicurezza dei soldati e la loro capacità di addestramento. Un militare guadagna 1.400 euro al mese, non è a lui che si devono chiedere i principali sacrifici».

IMPATTO Stipendio ridotto per Fazio, Galan e sette sottosegretari non parlamentari

SACRIFICI Tremonti: «Conti pubblici in regola, non bisogna guardare al proprio giardino»



LE PRINCIPALI MISURE**MINISTERI**

Tagli del 10% alle risorse e agli stipendi di ministri e sottosegretari. Taglio del 20% sulle auto blu

PUBBLICO IMPIEGO

Stop agli aumenti di stipendio fino al 2013. Blocco del turn over per 2 anni. Tetto del 3,2% sui rinnovi contrattuali

PREMI SALARIO

Sconti fiscali ai premi fino a 6.000 euro dati ai dipendenti che hanno contribuito a far guadagnare la propria impresa

MANAGER P.A.

Sforbiciata del 5-10% per gli stipendi dei manager oltre i 90mila e 130mila euro

MINISTERO BENI CULTURALI

Salta la lista degli enti, ma i fondi vengono ridotti del 50% rispetto al 2009

IRPEF

Possibilità di differire l'acconto Irpef sia per il 2011 sia per il 2012

SUD

Possibilità di azzerare l'Irap per le nuove imprese

TAGLIO ENTI

Soppressi 20 enti inutili, tra cui Ipsema, Ispel, Ipost, Isae, Ice, Eim

AUTOSTRADE

Previsto il pedaggio per raccordi autostradali e autostrade gestite dell'Anas

PENSIONI INVALIDITÀ

Sotto la soglia dell'80% niente benefici. Previsti 200.000 controlli l'anno

CASE FANTASMA

Sanatoria sugli immobili fantasma entro il 31 dicembre 2010

FINESTRE PENSIONI

Vecchiaia: 6 mesi dopo aver maturato i requisiti. Anzianità: 2 finestre

ANTIRICICLAGGIO

Tetto a 5.000 euro per i pagamenti in contanti

ROMA CAPITALE

Tassa di soggiorno fino a 10 euro per i turisti negli alberghi di Roma

ANSA-CENTIMETRI